

Privacy e amministrazione digitale in sanità (7 ottobre 2011)

Report di Mauro Alovio ed Eleonora Bassi

Il 7 ottobre 2011, nell'ambito del Congresso nazionale “Responsabilità professionale e risk management. Professioni sanitarie e forensi a confronto”, tenutosi a Torino (6-8 ottobre 2011), si è svolto un workshop dedicato a “Privacy e amministrazione digitale in sanità”

Ha presieduto i lavori il dott. Claudio Filippi, Dirigente del Dipartimento Libertà Pubbliche e Sanità del Garante per la protezione dei dati personali.

Il prof. Avv. Raffaele Zallone dell'Università Bocconi si è soffermato sull'importanza e sulla reale applicazione del Codice dell'Amministrazione Digitale nella gestione dei dati in ambito sanitario, soffermandosi sulla sua compatibilità con la libertà del consenso al trattamento dei dati personali e con la spinta alla dematerializzazione dei documenti informatici e alla firma digitale.

Secondo Zallone uno dei motivi della mancata applicazione del codice di amministrazione digitale deriva dalla scelta del legislatore di abbracciare una specifica tecnologia, come ad esempio la firma digitale a doppia chiave asimmetrica, restrittiva rispetto alla firma elettronica europea. Le norme del CAD descrivono spesso un quadro troppo complesso anche per gli addetti ai lavori; si pensi alla compresenza di riferimenti normativi a documenti informatico senza firma, documenti informatici con firma semplice, documenti informatici con firma qualificata, documento informatico con firma qualificata. Zallone si è inoltre soffermato sulla prima sentenza del TAR Basilicata (23 settembre 2011) di condanna di un ente pubblico per la mancata attuazione di una disposizione del codice (la mancata pubblicazione nella home page del sito internet dell'amministrazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata, tale che il cittadino era così impossibilitato a comunicare con la pubblica amministrazione con strumenti digitali (violazione artt.3, 4, 52 CAD)).

La dott.ssa Rosa Maria Gaudio (Università di Ferrara) ha presentato una relazione su “Fascicolo sanitario elettronico e normativa privacy in sanità”, soffermandosi con molta criticità sul passaggio dalla previsione normativa di una cartella clinica digitalizzata alla formazione di un fascicolo sanitario elettronico (cfr. Linee guida in tema di Fascicolo Sanitario Elettronico e di dossier sanitario – 16/7/2009). Ha sostenuto che il fascicolo sanitario non ha valore legale in quanto è costituito da un complesso dinamico di atti in divenire, laddove solo i singoli atti in esso contenuto hanno valore legale.

Filippi ha peraltro sottolineato che le molte difficoltà nell'implementazione del fascicolo digitale in Italia derivano dall'assenza di una normativa unitaria; si registra in materia ancora un'eccessiva frammentazione normativa (legislazioni regionali, linee guida ministeriali). A fronte di ciò, fine settembre è stato approvato un nuovo specifico disegno di legge in materia di fascicolo sanitario che è destinato a risolvere le criticità sopra citate.

L'avv. Martina Peano dell'ASL di Cuneo ha relazionato sulla recente giurisprudenza in tema di privacy e diritto di accesso nel SSN.

L'ing. Umberto Ferri ha presentato una relazione su “Digitalizzazione e dematerializzazione della documentazione sanitaria”. La dematerializzazione è da intendersi come il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata. Da questa discende l'obbligo di garantire l'accessibilità, la leggibilità, l'integrità, l'opponibilità ai terzi dei documenti informatici. La digitalizzazione richiede una nuova organizzazione dei procedimenti e dei processi e costituisce la sfida culturale dei prossimi mesi.

Una possibile soluzione alle criticità discusse nel seminario può essere costituita dalla conservazione sostitutiva dei documenti sanitari. Tuttavia – come osservato da Filippi – occorre prestare la massima attenzione ad archiviare anche l'informativa sul trattamento dei dati personali, oltre al documento che attesta che sia stato prestato il consenso al trattamento. Tutto questo, in attesa della nuova direttiva europea in materia di protezione dei dati personali prevista a gennaio 2012.